

L'emigrazione italiana nelle provincie di Cuyo (Argentina)

(Relazione del Cav. PAOLO BRENNI, R. Console in Mendoza)

Le statistiche ufficiali non precisano il numero dei connazionali esistenti nelle provincie di Cuyo e ciò si spiega con un triplice ordine di ragioni.

La prima ragione è da ricercarsi nel modo imperfetto con cui sono fatte le statistiche, la seconda nella instabilità dell'elemento immigrante, la terza nel fatto che la emigrazione italiana in queste provincie è relativamente recente.

La emigrazione italiana in Mendoza, cominciò circa una quarantina d'anni fa, ma il numero degli immigranti era assai esiguo a quell'epoca.

La immigrazione europea in genere, e la italiana ed ispanica in ispecie, si arrestava alle rive dell'Atlantico, mentre la tedesca si dirigeva verso il Chile. La provincia di Mendoza era spesso infestata da terremoti, i trasporti erano costosi e difficili non essendo costruita la ferrovia del Pacifico, le campagne erano deserte e selvagge. La coltivazione dell'uva era stata importata dagli spagnoli dal Chile, fino dal tempo della dominazione ispanica. In quel tempo la produzione del vino della provincia era sufficiente per il consumo di tutta la repubblica, ma in seguito e più precisamente verso la metà dello scorso secolo, la produzione americana ebbe a soffrire la concorrenza dei vini europei.

Quando però fu compiuta la ferrovia da Buenos Aires al Pacifico, le condizioni della produzione vinicola in Mendoza migliorarono molto. Essa fu presto in condizioni di lottare sui mercati di Buenos Aires e di Rosario, e negli altri grandi mercati di consumo della repubblica, contro la importazione europea, e specialmente contro quella dei vini spagnoli ed italiani (pugliesi, siciliani). A quell'epoca, e precisamente negli ultimi venti anni

dello scorso secolo, la emigrazione italiana cominciò ad affluire nelle provincie di Cuyo.

Gli italiani più vecchi della colonia di Mendoza giunsero mentre si compievano i lavori della ferrovia.

Furono soprattutto questi vigorosi immigranti che diedero l'attuale prodigioso sviluppo alla produzione vinicola della provincia. In generale essi vennero in modeste condizioni: uno era un merciaio ambulante, un altro era terrazziere, un altro andava con uno zaino metallico a vendere il vino ed i liquori « al minuto » agli impiegati nei lavori della ferrovia del Pacifico, che in quell'epoca era in costruzione.

In seguito alla venuta di questi primi pionieri della nostra emigrazione, attratti dall'esempio e dalla considerevole fortuna fatta dai primi venuti, cominciarono ad immigrare altri loro conterranei e poi lavoratori originari di altre provincie.

Oggi gli italiani residenti nelle provincie di Cuyo si calcolano a 35,000, due terzi dei quali si trovano nella provincia di Mendoza.

Nel presente rapporto cercheremo di fare un breve studio analitico della emigrazione italiana, distintamente per le tre provincie, che sono sottoposte alla nostra giurisdizione consolare.

PROVINCIA DI MENDOZA

Condizioni generali.

La più importante delle colonie italiane viventi nelle provincie di Cuyo è senza dubbio quella di Mendoza.

La importanza della colonia è cresciuta di pari passo con la importanza della città e della produzione vinicola, principale ricchezza di essa. Nel 1887 la provincia possedeva 4800 ettari di vigna coltivata. Oggi ne possiede circa 450,000. Gli italiani dimoranti in quell'epoca nella provincia erano poche centinaia, oggi sono calcolati a circa 20,000. Si calcola non superiore a 5 o 6000 il numero dei connazionali dimoranti nella città e dintorni, gli altri vivono sparsi nei principali centri rustici della provincia.

Nella città di Mendoza vive la parte più colta della colonia, ma anche, non esito ad affermare, la parte più disgraziata, perchè è quella che ha meno probabilità di farsi una posizione.

Per la colonia di Mendoza si può formulare questo principio generale: non è l'italiano di media coltura quello che fa fortuna, ma è piuttosto il contadino ed il lavoratore della terra. Ciò non toglie che vi siano anche dei professionisti, che, pur non avendo probabilità di mettere assieme una grande fortuna, guadagnano largamente. Per chiamare lauti i guadagni di un professionista però, bisogna porli in relazione non solo con le idee americane e col l'enorme costo della vita, ma altresì con il tenore di vita che deve tenere un professionista in questi paesi. Infatti qui la posizione morale di un professionista è molto elevata, è presso a poco corrispondente alla posizione che ha da noi l'aristocrazia del sangue, che qui non esiste. Inoltre si giudica in parte del merito di un professionista dall'arredamento del suo studio, dall'eleganza della casa e dell'automobile, è perciò che i professionisti non hanno un margine di risparmio possibile come coloro che vivono in campagna, che spendono come in Europa guadagnando dieci volte di più.

Infatti per un professionista che abbia famiglia, qui è considerato mediocre un guadagno di pesos 20,000 (pari a lire 42,000) mentre il guadagno corrispondente in Europa è considerato degno di un professionista di grande rinomanza.

In Mendoza vi sono quattro avvocati italiani. Intendiamo come italiani quelli che conservano effettivamente la cittadinanza, perchè, se considerassimo come tali i figli di genitori italiani nati qui, i quali sono considerati argentini secondo la legge locale, ve ne sarebbero assai di più. Di questi quattro avvocati uno solo è «rivalidato», cioè ha dovuto superare un esame in tutte le materie di diritto, dinanzi ad una università argentina ed ha quindi il vero e proprio titolo di avvocato. Gli altri sono tenuti ad associare nei loro affari un collega argentino, il quale non è che un presta-nome, al quale danno una percentuale di onorair per compensarlo. Ciò non impedisce loro però di realizzare lauti guadagni.

Vi sono sei procuratori legali iscritti. Giova osservare che per esercitare la professione di procuratore legale in Argentina, basta sottoporsi ad un esame pratico di materia procedurale e prestare una « fianza » o cauzione, direttamente o per mezzo di terzi. Non è però richiesto alcun titolo di studio. Infatti uno dei procuratori legali più in voga qui è un ex-maestro di scherma: un altro un « mozzorecchi » di pretura ed un altro un antico artista di caffè concerto.

Vi sono sei medici. I medici, a differenza degli avvocati, hanno maggior necessità di rivalida. Infatti per poter esercitare la professione di medico qui non è necessaria in principio la rivalida in quelle località dove non esista medico patentato. Questa disposizione è fatta evidentemente per facilitare la immigrazione di professionisti nelle località lontane e disagiate. Però quando in una località si stabilisca un medico con patente o rivalida argentina, cessa la facoltà provvisoriamente accordata al medico forestiero. Si sono visti casi dolorosi di vecchi professionisti onesti che da lungo numero di anni esercitavano onorevolmente la professione in una località, perdere il pane per il semplice fatto della venuta nel paese di un medico rivalidato.

Vi sono 4 ingegneri. Va notato che gli ingegneri sarebbero molti di più se si qualificassero con tal titolo tutti coloro che si chiamano ingegneri e che così sono chiamati. Infatti in Argentina, come in altri paesi coloniali, sono qualificati per ingegneri tutti i periti agrimensori, geografi, meccanici, ragionieri, elettricisti e persino costruttori e capi mastri di qualche abilità.

Possono inoltre essere annoverati nelle categorie di professionisti, i periti giudiziali, contabili (contadores pubblici), ecc., dei quali una ventina sono regi sudditi.

Nella categoria, se non dei professionisti, per lo meno di coloro che esercitano una carriera « intellettuale » possiamo annoverare tutti coloro che sono impiegati del Governo e della Provincia, i quali possono in alcuni casi esercitare sussidiariamente una professione. Alcuni di questi, impiegati dello Stato o esercitanti una pubblica funzione, debbono obbligatoriamente, per disposizione della costituzione federale, munirsi della carta di cittadinanza argentina. Così per esempio i « martillero pubblici » (o venditori delle

aste giudiziali), gli « escribani » (notai), i traduttori giurati. Certo non è giustificabile l'abbandono della propria nazionalità, e ripugna come ripugna l'abiura dalla propria religione; vi è però una categoria di persone che in circostanze eccezionali abbandonarono la cittadinanza italiana, perchè vi furono obbligati dalla legge locale per assumere qualche determinata funzione.

Nella colonia di Mendoza possiamo enumerare in questa categoria di persone, individui di non trascurabile valore intellettuale e morale, i quali rendono servizi non indifferenti alle colonie ed al buon nome italiano. Citerò tra questi il prof. Ceriotto, ispettore generale della assistenza pubblica di Mendoza, professore di scienze chimiche alla Scuola superiore di commercio, il prof. Bastianelli, professore di chimica alla scuola normale superiore, il prof. Fino, segretario generale al Ministero delle Finanze della provincia.

Vi sono invece alcuni funzionari del Governo locale che sono in facoltà di conservare la propria cittadinanza. A Mendoza vi sono per esempio vari impiegati del « Registro Civil », vari « Officiales » od uscieri della Suprema corte, vari farmacisti addetti agli ospedali, ed infine quasi tutti i componenti della Banda di polizia di Mendoza, che passa per una delle migliori della repubblica, i quali tutti hanno conservato la cittadinanza italiana. Il più ragguardevole delle persone che si trovano in questa condizione è l'ingegnere Cecchini Pugnali, capo servizio del Ministero dei Lavori Pubblici della provincia.

Possono annoverarsi come salariati dalle pubbliche amministrazioni altresì gli operai addetti ai lavori stradali, i giardinieri pubblici, i pubblici annaffiatori (istituzione caratteristica della città di Mendoza, nella quale le strade sono inaffiate per mezzo di due ruscelli laterali che passano per tutte le vie, con acqua corrente). Le pubbliche amministrazioni per questi lavori impiegano però preferibilmente personale « criollo » o spagnolo; gli italiani d'altronde preferiscono di dedicarsi ad occupazioni meglio retribuite.

Gli emigranti italiani che formano la popolazione urbana esercitano piuttosto le professioni di parrucchiere, calzolaio,

sarto. Il commercio ambulante è esercitato preferibilmente dai siciliani e dai turchi. I caffettieri e le persone addette al servizio dei caffè, dei ristoranti ed alberghi sono in gran parte spagnoli. Il piccolo commercio (almacen o grossisti, panettieri, macellai) è spesso nelle mani degli italiani.

In generale possiamo affermare che, se in Mendoza la colonia urbana è inferiore numericamente alla colonia rurale, essa le è inferiore anche qualitativamente, sopra tutto dal lato morale. Raramente accade di riscontrare, nei contadini, disertori del regio esercito e della regia marina, anarchici pericolosi e sorvegliati; individui scappati dal Regno in seguito a condanne. Invece se ne trovano con una certa frequenza nella parte urbana della colonia, e pur troppo con maggiore frequenza nell'elemento borghese che nell'elemento umile e povero!

Una delle disgrazie della nostra emigrazione è appunto questa che la borghesia non emigra. Nell'elemento coloniale borghese, per conseguenza, ad eccezione della classe dei professionisti, che sono persone venute qui con una certa posizione sociale ed una certa preparazione intellettuale, si trovano la maggior parte degli avventurieri, dei figli di famiglia « mal tournés » o dei fuggiaschi dalla patria giustizia.

Ed è un gran male per la nostra patria, che il fenomeno della emigrazione si limiti alle classi operaie. Ciò è consequenziale alla disgraziata tendenza della borghesia italiana a dedicarsi alle professioni liberali meno adatte all'emigrazione (e meno soggette ad essere importate all'estero) disdegnando il commercio. Per finire questi brevi cenni sul nucleo coloniale di Mendoza enumereremo alcuni degni cittadini che hanno raggiunto ragguardevoli posizioni in Mendoza, e che non sono enumerati nelle classi dei commercianti ed industriali che menzioneremo appresso.

Ci limiteremo a menzionare il signor Berio, sub-gerente del Banco spagnolo, un direttore di Banco, i maestri di scherma Battagliesi e Gandini dei due maggiori club italiani della città, il signor Poletto, rappresentante di tutte le società italiane di navigazione, ecc.

Società italiane in Mendoza.

Prima del nostro arrivo in Mendoza non esisteva che una sola Società italiana « Italia Unita ».

Essa è sorta in Mendoza nell'anno 1901 dalla fusione della Società Nazionale Italiana e della Società operaia italiana, fondate la prima nel 1881 e la seconda nel 1886.

Lo scopo della Società è definito nello statuto all'art. 1 lettera c: « migliorare le condizioni morali, civili e economiche dei soci che ne fanno parte mediante la educazione, la istruzione, la protezione al lavoro ed il mutuo soccorso in caso di malattia ». La Società ha una bellissima sede propria, e conta varie centinaia di soci. Le condizioni della Società sono materialmente abbastanza floride, però la vita sociale è inquinata da lotte personali di carattere campanilistico, tra l'elemento meridionale e l'elemento settentrionale.

Tali lotte hanno talmente disgustato la maggior parte delle personalità più in vista della colonia, che essi o si sono ritirati o non prendono più parte attiva alla vita sociale.

Vi è poi una piccola Società sportiva: l'« Italia ». Questa fortunatamente è meno inquinata dal cattivo germe delle discordie intestine, ma trascina una vita anemica e non conta molti soci.

Chi redige il presente rapporto, durante la sua residenza nella provincia, fece ogni sforzo per attivare tra gli italiani lo spirito di associazione, ma questi sforzi cozzarono, devesi dolorosamente constatarlo, contro loschi ed inconfessabili interessi di un gruppo di facinorosi, i quali misero in opera ogni mezzo per rendere irrita e nulla l'azione del rappresentante del Governo, ricorrendo persino alla lotta personale verso di lui. Ciò nonostante la fondazione di un Comitato della « Dante Alighieri » e di due sottocomitati è già un fatto compiuto, come è un fatto compiuto la formazione di un Patronato dellaemigrazione italiana. È in progetto altresì una Camera di commercio italiana in Mendoza, per la quale istituzione già fu concesso il locale della Società « Mendocina de vinicultores ».

È assai difficile in questa colonia di stimolare lo spirito di associazione per due gruppi di cause che chiameremo generali e speciali.

Le cause generali (cioè comuni a questa e ad altre colonie italiane) sono la tendenza all'individualismo caratteristica dello spirito italiano, e la tendenza alle lotte personali, anch'essa triste retaggio della nostra razza pur tanto nobile ed intelligente. Le cause speciali, cioè dipendenti da motivi locali e particolari alla colonia di Mendoza, sono la mancanza di direzione che ha avuto sinora la colonia; e la disgregazione in cui si trovava la colonia stessa, separata in due partiti da una feroce lotta durata cinque anni.

Non possiamo ancora parlare della azione esercitata sulla collettività dalle istituzioni fondate da noi: il Patronato, la Camera di commercio e la « Dante Alighieri », perchè è troppo breve il tempo da che esse furono fondate e non è ancora completo e rigoglioso il funzionamento.

Sul Patronato abbiamo però le più grandi speranze. Per esso si raccolsero per merito in gran parte di un degno connazionale, il cav. Giol, delle adesioni di industriali e commercianti italiani per quasi 4000 pesos annui (più di 8000 franchi); e anche più la colonia potrebbe fare, se non vi fosse il cancro della disunione.

Principali ditte italiane.

Divideremo le ditte in due categorie. Le bodeghe o ditte vinicole e le altre ditte varie. Cominceremo dalle ultime che hanno sede principalmente nella città, mentre citeremo dopo le ditte vinicole rurali sulle quali ci diffonderemo maggiormente parlando dei centri rurali della provincia.

Ditte varie.

Molti stabilimenti per la ferratura dei cavalli sono italiani. Citeremo le due ditte importantissime dei signori Masini e Marengo, quest'ultima certo la più importante della città.

Vi è una sola stamperia: l'« imprenta Italia », di proprietà del signor Marengo, giovine onesto ed energico, antico istruttore di cavalleria alla scuola di Pinerolo.

Vi sono varie ditte di costruzione: citeremo le ditte Armani, Mazello, Gobbi. Vi è una importante fabbrica di birra del signor Cermenati. Una ditta di primaria importanza è la ditta Scafati, importatrice di pianoforti, strumenti musicali e chincaglierie in genere; questa ditta è notissima in tutta la provincia e possiede in « calle S. Martin » (la via principale della città) un grandioso magazzino. Vi sono varie case di importazioni di macchine. Per le macchine agricole, vi è la ditta Cipolletti e Bonoli, che attualmente attraversa un momento difficile e ciò è tanto più doloroso per il fatto che l'ingegnere Bonoli, uno dei comproprietari, è persona degnissima, ed un ottimo connazionale, veramente meritevole di miglior fortuna!

Vi è poi la casa di Ambrogio Marelli, che è forse una delle case più importanti e floride di tutta la provincia. Il signor Ambrogio Marelli è un eccellente connazionale; milanese di origine, ha conservato l'energia ed il buon umore della sua città natia e si è saputo creare una invidiabile posizione nel commercio mendozino. La sua ditta importa ogni genere di macchine (caloriferi, ventilatori, impianti elettrici, ecc.). Mi piace di segnalare questa ditta anche per i meriti del suo proprietario, che tra le molteplici occupazioni non dimentica la carità di patria e si adopra con esemplare disinteresse per ogni iniziativa italiana.

Le due ditte importanti di fotografie sono le ditte Setaro e Masini.

Di case di mode, ci sono le ditte Pellicciari e Ronchetti.

Fabbriche di mobili hanno le ditte Campolngi e De Simone.

Vi sono vari e grandi saloni di parrucchieri italiani; fra i principali sono: Frezotti, Ciruzzi, Braccelli, Pieruccini. Tra i principali orefici della città citeremo le ditte: Ciceri, Pieruccini, Ristoratori, Franceschini, Bartolazzi.

Tra i sarti citeremo le ditte Artioli, Rufano, Pellicciari e Ramini; tra i sellai (talabateri) Gabbrielli e Uboldi.

Ci sono le agenzie di navigazione Carbone e Poletto.

Tra le calzolerie sono da citarsi quelle di Paladini, Pelaia e Romano.

Ditte vinicole.

Le bodeghe nella città non sono molte. Esse sono preferibilmente in campagna nei pressi del luogo di produzione; parleremo quindi delle principali bodeghe, quando accenneremo alle colonie italiane nei dintorni di Mendoza.

Ci limiteremo ad accennare le bodeghe Vicchi e Genesi, nell'interno della città; le ditte Bianchi ed Acquarone quali commercianti di vino. Case di importazione ed esportazione di vino sono altresì le ditte Zara, Cermenati e Poletto.

COLONIE DEI DINTORNI

Las Heras.

È quasi un sobborgo di Mendoza. La maggioranza dei connazionali ivi residenti vivono del lavoro richiesto dalla viticoltura, e sono impiegati come « capataz » o « peoni » (braccianti).

Il Jefe politico del dipartimento fa ascendere gli italiani residenti in Las Heras a circa 2000. Vi sono panettieri, e vari fruttivendoli.

Una Società di mutuo soccorso italiana si è fondata recentemente e conta già un centinaio di soci. Non si possono fare ancora pronostici circa la vitalità di questa Società che è di fondazione troppo recente.

La ditta vinicola italiana più importante è quella del signor Soldati, attivo ed energico veneziano che è giunto in poco più di dieci anni a farsi una posizione economica brillantissima.

Guaymallen.

Anche Guaymallen è quasi un sobborgo di Mendoza.

Il dipartimento di Guaymallen confina con la cinta daziaria della città di Mendoza e termina alla località Coralito, a circa 30 chilometri da Mendoza; è quindi un dipartimento assai esteso.

Secondo i calcoli delle autorità locali, gli italiani dimoranti in Guaymallen superano il migliaio. Essi attendono quasi esclu-

sivamente alla viticoltura. Vi sono alcuni calzolai (zapateri) ed alcuni grossisti (almaceneri), ma la maggioranza sono « contrattisti » (lavoranti a cottimo della vigna) e peoni. Non vi esistono centri italiani di sorta. Vi esistono ditte italiane di primissima importanza; la casa Piccione in Rodéo de la Cruz è una delle più importanti della provincia. Ed i fratelli Piccione, napoletani, sono pervenuti a farsi una fortuna colossale. La casa Vicchi possiede una magnifica finca in « Coralito ». È assai importante la casa Tirasso, la casa Daffunchio, ecc.

Godoy Cruz.

Anche Godoy Cruz è un centro vinicolo di primaria importanza. Esso è la sede di una delle più antiche ditte italiane, che fu effettivamente una delle prime ad iniziare la coltivazione in grande della vite nella provincia, cioè la casa Tomba.

Non ci dilungheremo a parlare dei meriti del fondatore della ditta Antonio Tomba, forte figlio del veneto (originario di Valdagno), venuto in America nel 1849 in condizioni modestissime (vendeva i vini e liquori al « dettaglio » agli operai impiegati nei lavori della ferrovia transandina), solo ci basti dire che l'Antonio Tomba non solo accumulò una fortuna colossale e fondò una delle più grandi bodeghe del mondo; ma ebbe la riputazione di un filantropo e di uomo altamente benefico. Il principale erede del Tomba è il comm. Domenico Tomba, degnissimo connazionale, il quale, giunto all'apice della fortuna finanziaria, invece di godersela nell'ozio e di dimenticare la patria di origine per il paese al quale deve la ricchezza, ha portato recentemente la sua esperienza ed attività al servizio della patria presentandosi candidato nelle ultime elezioni nel collegio di Borgo a Mozzano. Per dare una idea della importanza commerciale della bodega Tomba osserverò che essa incassa annualmente (lordo) 3,000,000 di franchi! Vi sono impiegati varie centinaia di operai e addetti, la maggior parte dei quali italiani. Sono circa 2000 gli italiani che vivono nella piccola Godoy Cruz, essi sono per la maggior parte adibiti alla coltura della vite, sia al servizio di bodegheri e proprietari italiani, sia al servizio di proprietari argentini, giacchè

Godoy Cruz è la sede di importanti e grandiose case locali; citeremo la ditta **Trapiche** dei fratelli **Benega**.

In Godoy Cruz esiste una Società italiana di mutuo soccorso fondata il 28 ottobre 1900 con 68 aderenti. La Società non ebbe grande sviluppo per la quota troppo piccola imposta ai soci e perchè i soci in generale non avevano troppo bisogno di aiuto, però essa ha locale proprio e prese attiva parte alle ricorrenze nazionali. Nel 1904 vi fu una scissione, volendo un partito trasformare la Società in un vero e proprio club grandioso, mentre un altro partito, diremo così conservatore, ostacolava siffatto disegno. La lotta ebbe un seguito giudiziario essendo stato citato il Consiglio della Società dinanzi ai tribunali dal partito innovatore. La conciliazione avvenne poi, essendosi dai conservatori rimborsate le spese del giudizio.

Prima di passare ad altro argomento, conviene citare la ditta **Scaramella**. Il signor **Scaramella** è attualmente amministratore e rappresentante della casa **Tomba** oltre che bodeghero ricco e importante.

Maipù.

Maipù è una delle località più importanti che formano oggetto del presente rapporto. Infatti, oltre ad essere numerosissima la popolazione italiana in questo centro, vi si trova quella che noi possiamo chiamare la « perla » del lavoro italiano nel Sud America, cioè la bodega **Giol**, la più importante di tutta la provincia, e una delle più grandi del mondo intero, poichè essa elabora annualmente 300,000 ettolitri di vino! Il signor **Giovanni Giol**, veneto, è originario di **Vigonovo** (**Pordenone**): venne in America nel maggio 1887; la fondazione della bodega risale non più in là del 1895; è più moderna della bodega **Tomba**, e quindi di costruzione anche più perfezionata. Da circa due anni il **Giol**, che ha accumulato una fortuna colossale, investita in gran parte in grandi proprietà da lui acquistate nel Veneto, ha ceduto la bodega ad una Società anonima, della quale però egli è ancora l'amministratore delegato. Per dare una idea della grandiosa bodega osserveremo che essa contiene due « piletas » o cisterne di vino della capacità di 8000 ettolitri!

Maipù si è sviluppato ed è cresciuto sotto l'impulso del cavaliere Giol, il quale è certo uno dei connazionali più notevoli della provincia: egli ha fondato a sue spese un ospedale in General Gutierrez (sobborgo di Maipù dove sorge la bodega principale); è presidente del Patronato pro-emigranti, da noi fondato in Mendoza, ed è presidente del sottocomitato della « Dante Alighieri » di Maipù. Per merito del cav. Giol, al quale si deve l'iniziativa, pare sia imminente l'apertura di una scuola italiana di 150 bambini, posta sotto gli auspici del comitato della « Dante Alighieri ».

È degno di essere segnalato altresì il signor Tobia Nosedà, comasco, « bodeghero » o principale amministratore della bodega Giol. Anche il Nosedà è connazionale energico e degno di tutto l'encomio: egli organizzò la disposizione di tutta la bodega, mentre il Giol si occupava preferibilmente della parte commerciale ed industriale. Il Nosedà è vice presidente del comitato della « Dante » in Maipù, del quale si occupa con passione ed abnegazione.

Il signor Luigi Dacomo, genero del cav. Giol, è anch'esso uno dei di lui validi cooperatori. Figlio del signor Arturo Dacomo, fondatore di una grande bodega (attualmente acquistata dalla Società anonima Giol, Gargantini), il signor Dacomo è direttore amministrativo della bodega già appartenente a suo padre, e passata attualmente alla Società: egli adempie con grande zelo alle funzioni di corrispondente consolare in Maipù ed è uno dei più attivi membri di quel comitato « Dante Alighieri ».

San Martin.

Anche San Martin è un importante centro di emigrazione italiana; anche in questa località, come nelle restanti della provincia, i connazionali sono adibiti in gran parte alla coltivazione della vite.

Secondo l'opinione delle autorità locali, la popolazione italiana in San Martin ammonta ad oltre 800 individui.

Un connazionale degno di essere ricordato in questa località è il signor Beniamino Lombardozi, farmacista in San Martin.

che risiede in queste regioni da circa trent'anni. Egli è il membro più autorevole di questa collettività, ed esercita con coscienza la funzione di corrispondente consolare.

San Martin è la sede di importanti ditte e bodeghe italiane: citeremo la ditta fratelli Fabrica, genovesi, e Citoni, veneziani; la ditta (bodega) Ciancio e Frugoli, Pucci, Cotopassi e Modorelli.

I principali proprietari sono i signori Ettore Libanti, Capitano Florindo, Cutiello de Gennaro.

San Martin è sede di un bel circolo italiano avente per scopo la mutualità: esso ha sede propria con un bel teatrino, il quale è l'unico teatro del paese; del circolo è presidente il signor Nardon, trentino. Il capitale sociale attivo è valutato a 30,000 pezzi ed i mobili a 3000. Il numero attuale dei soci è di 50.

Abbiamo fondato in San Martin un sottocomitato della « Dante Alighieri », il quale però sinora non ha dato segni importanti di vitalità.

Lujan de Cuyo.

Anche Lujan de Cuyo è un centro italiano di una certa importanza: è posto in una località assai amena, alta circa 200 metri più di Mendoza e percorsa in lungo ed in largo dai « rii » Mendoza, Lujan e Zanjón. Il clima è delizioso tanto che Lujan de Cuyo è il luogo di villeggiatura dei ricchi mendozini.

Uno dei connazionali più distinti di questo nucleo è il signor Bolis, il quale venne da noi prescelto come corrispondente consolare. Il Bolis, giovane distinto e di ottima famiglia, dopo di aver compiuto vari anni di servizio quale sotto ufficiale del reggimento Guide, venne in Lujan ad impiegarsi presso la ferrovia B. A. P. Sposatosi ad una signorina di una delle migliori famiglie del paese, si è stabilito nella località.

Con l'aiuto del Bolis abbiamo cercato di fondare un sottocomitato della « Dante Alighieri », col programma di aprire quando sia possibile delle scuole italiane. Il comitato finora vive molto stentatamente.

In Lujan gli italiani sono assai ben visti e molti godono una invidiabile posizione finanziaria e morale. È italiano uno degli assessori municipali del paese.

L'intendente municipale stesso (signor Vargas) è cognato del signor Bolis. Non vi sono nuclei nè Società coloniali.

Secondo il calcolo delle autorità locali, la popolazione italiana è di oltre 500 individui. Vi sono delle ditte e dei proprietari italiani di primaria importanza. Citeremo anzitutto la ditta Moretti che è forse la più importante di Lujan. Il capo della famiglia è uno dei più antichi connazionali emigrati a Mendoza (è cognato del signor Vicchi, ex-reggente l'agenzia consolare e proprietario della più antica « bodega » di Mendoza).

Ditte importantissime sono altresì quelle dei signori Luigi e Mario Tomba, le ditte Furlotti e Mazzolari.

A breve distanza da Lujan vi è la località di Santa Teresa, dove è sorto uno stabilimento balneare con albergo, essendo un centro di villeggiatura, per iniziativa della ditta italiana Ferrari. L'amministratore della ditta Ferrari è il signor Lunati, ottimo connazionale ex ufficiale di complemento del regio esercito.

Una delle cose più notevoli in Lujan è il « barage » del Rio Mendoza, grandiosa opera dell'ingegnere Cipolletti, romano. Il Rio è sbarrato ed imbrigliato in modo da procurare una presa d'acqua perenne ed abbondante al canale Zanjan che irriga tutta la provincia di Mendoza, ed è certo il primo fattore dell'ammirabile sviluppo e della ricchezza di essa. Sia onore alla memoria dell'ottimo Cipolletti, il quale concorse in modo tanto meritorio, ma più brillante di tanti connazionali oscuri ed utili lavoratori, a rendere glorioso e venerato il nome italiano in questa provincia!

Centri minori della provincia di Mendoza.

Vi sono nella provincia moltissimi centri minori di emigrazione i quali, pur non meritando per la loro scarsa importanza di essere oggetto di uno studio speciale, sono nuclei abbastanza numerosi di popolazione italiana.

Citeremo Santa Rosa Junin, Rivadavia. In quest'ultima ha sede la grande bodega Gargantini (il signor Gargantini, cittadino svizzero, originario di Lugano, è socio del cav. Giol) presso la quale lavorano parecchie centinaia di italiani.

Sono sedi di importanti ditte italiane Palmira (bodega fratelli Fusco), Medrano (bodega Vicchi), Russel.

È da segnalarsi la località di Rodéo del Medio, nella quale si trova un importante collegio salesiano, con frati quasi tutti italiani. In questo collegio si insegna l'italiano con risultato abbastanza felice.

Nella località di Cacheuta, nei pressi delle Ande, è sorto un importante stabilimento balneare (acque termali contro i reumatismi), per iniziativa del signor Arturo Dacomo, milanese. Il Dacomo ha impiantato un grande hôtel, ed ha intenzione per la prossima stagione di impiantare un casino, ecc. Lo stabilimento è già frequentato nella stagione estiva da una clientela proveniente sopra tutto da Buenos Aires, e promette di avere il più brillante avvenire.

San Rafael.

S. Rafael è certamente il centro italiano più importante della provincia di Mendoza, dopo la capitale. Il dipartimento di San Rafael ha una tale estensione, che gli abitanti pretenderebbero all'autonomia e desidererebbero essere retti a provincia. Infatti quantunque la popolazione non abbia avuto ancora un grande incremento, pure l'avvenire economico del dipartimento è presumibilmente assai importante, sia per l'incipiente coltura della vite su larga scala, sia per la nuova ferrovia di penetrazione che unisce San Rafael al porto di Bahia Blanca, che è considerato il futuro porto di sbocco della Pampa.

Secondo i calcoli dell'autorità locale, la popolazione italiana in San Rafael ascende a 2000 individui.

Ci è parso opportuno di proporre al Regio Ministero la istituzione di una Agenzia Consolare in San Rafael. Suffragava tale istituzione l'importanza di quel nucleo italiano anzi tutto e la frequenza degli affari amministrativi riferentisi a San Rafael, ed inoltre la rimarchevole organicità morale della colonia di San Rafael che è, si può affermare, la vera creatrice della floridezza di quel centro. Fummo assai fortunati nel trovare la persona adatta a compiere le importanti funzioni di agente consolare in quel centro, nel dottor Pola, torinese, medico, ex ufficiale effettivo del regio esercito.

San Rafael è sede di una Società italiana. Essa fu fondata nel 1907 da 9 connazionali; erano gli albori della prosperità economica del paese. Primo presidente fu il signor Antonio Puccioni, sotto l'amministrazione del quale si costruì l'edificio sociale. Successe al Puccioni il signor Ettore Tizioni e quindi il signor Giuseppe Galeota. Il presidente attuale è il signor Giovanni Canadé.

Il movimento dei soci fu il seguente :

1907 soci	119	1911 soci	89
1909 »	78	1912 »	102
1910 »	113	1913 »	91

Il bilancio passivo è di circa pesos 18,000 mentre il valore dell'edificio sociale ammonta a pesos 45,000.

San Rafael è sede di importanti ditte italiane. Citeremo le cantine Tirasso, fondate nel 1893 dai fratelli Luigi e Andrea Bonfanti, e cronologicamente sono il primo stabilimento del paese. L'attuale proprietario, signor Tirasso, l'acquistò nel 1906 e la produzione attuale è di 25,000 ettolitri. La ditta Carlo Sardi, fondata circa 15 anni fa, produce 12,000 ettolitri. La ditta Ludovico Soldati, produce 10,000 ettolitri e fu fondata nel 1912. La ditta Paolo ed Alessandro Andreoni (colonia italiana) fu fondata nel 1900 e produce circa 5000 ettolitri di vino.

Possiamo inoltre citare le ditte Tornagli, di Fabio, Arata Cioca e Loasses. Il signor Federico Loasses, proprietario di questa ultima ditta, è una notabilità della nostra colonia. Egli possiede altresì terreni nelle località di Bombal Villa Attuel a circa 60 chilometri da San Rafael.

Tra le case commerciali, possiamo enumerare la fabbrica di mobili del signor Angrimare, il molino del signor Antonio Puccioni, la farmacia del signor Mario Salio, il negozio di commestibili del signor Antonio Campi, l'« almacén Nuova Roma » del signor Tizioni ed è da rimarcarsi altresì l'hôtel Union, il principale albergo di San Rafael, che appartiene ai due fratelli Galeota, distinti ed energici napoletani. Uno di essi, il signor Giuseppe Galeota, è ufficiale di complemento nel regio esercito.

È un vero peccato che non siano stati impiantati in San Rafael degli uffici di banche formate con capitale italiano, poichè le Banche rappresentate colà sono il banco de la Nacion, il banco Español e il banco francese del Rio de la Plata, e tutti negoziano soprattutto capitali italiani.

Nel distretto di San Rafael esistono nuclei assai interessanti di emigrazione italiana: citeremo la Malvina, località internata nella Cordigliera e distante circa 90 chilometri da San Rafael. Quivi un forte connazionale, il milanese signor Zanetti, ha iniziata la coltura della vite, ed è da augurarsi che un buon successo sorrida alla coraggiosa iniziativa. Lo Zanetti è l'unico italiano che si sia internato alla Malvina, che finora non era coltivata che da inglesi e da pochi argentini.

La colonia Alvear è un importante nucleo di connazionali. Anche essa dista circa 100 chilometri da San Rafael, e si sviluppò con i capitali della successione Alvear; uno degli eredi più cospicui di questa successione, per parte della di lui signora, è il signor Bosch ministro degli affari esteri della repubblica argentina nel ministero testè caduto.

Una splendida affermazione del lavoro italiano nella provincia trovasi nella colonia di Monte Coman. L'ingegnere Babaci, bolognese, ha fatto una diga potentissima per conto di una Società con capitali prevalentemente nord-americani: tale diga raccoglie le acque che derivano in quel punto dalla Cordigliera, ed irriga tutta la campagna circostante con un canale del percorso di circa 30 chilometri. In quelle località, che fino a dieci anni fa avevano il carattere triste e selvaggio della pampa sconfinata con lande sconsolate, rese pericolose dalle inondazioni, dai puma e dai lupi, si hanno ora campagne ridenti ed ubertose, miracoloso frutto della attività dell'energico bolognese. La nostra visita nella casa del signor Babaci è stata certo uno dei punti più interessanti del viaggio da noi compiuto, ed una delle impressioni più dolci e confortanti della energia della nostra stirpe. La casa dell'ingegnere Babaci, che sorge in mezzo alla campagna, è un'oasi di « confort » raffinatissimo e di intellettualità. Chi potrebbe immaginarsi, dopo compiuto un viaggio di varie ore nelle pampa deserta, di incontrare un « cotage » ameri-

cano, munito di tutte le comodità di vita moderna, da una biblioteca importantissima alla sala da bagno più lussuosa? E chi potrebbe immaginarsi, nel giovine ingegnere abbronzato e rivestito del suo pittoresco costume di « cow boy », un conoscitore squisitissimo della nostra arte e letteratura? L'ingegnere Babaci è stato eletto presidente del comitato « Dante Alighieri » da noi fondato in San Rafael, e ben merita la onorifica elezione perchè egli degnamente rispecchia con la sua persona la giovanile esuberanza della razza italiana.

Provincia di San Luis.

La provincia di San Luis, per le condizioni geologiche e telluriche, è profondamente diversa da quella di Mendoza. La parte montagnosa è molto più ridotta e non esistendovi alte montagne, vi è scarsità di acqua.

La coltivazione prevalente è il prato (pasto), il frumento (trigo) ed il mais. Vi esistono ricchezze minerali, ma non sono per il momento sfruttate. Vi sono miniere di manganese, argento, rame, oro e wolfran.

La emigrazione italiana vi è numerosa, come dovunque nella Repubblica Argentina. Come quantità assoluta, gli italiani sono in minor numero che nella provincia di Mendoza, la quale è più popolata, ma come quantità relativa, cioè comparativamente alla emigrazione delle altre nazionalità, sono in numero stragrande. Si può dire che in questa provincia l'elemento italiano sia quasi l'unico elemento straniero. Gli italiani ivi residenti si fanno ammontare a circa 4000. I principali nuclei di emigrazione sono Villa Mercedes e San Luis.

La città di San Luis è la capitale amministrativa della provincia e sede del governo provinciale. Politicamente si tratta di una provincia molto tranquilla, ed il Governo vi è assolutamente patriarcale.

La capitale ha circa 15,000 abitanti. Gli italiani ivi dimoranti sono varie centinaia, e, a differenza di quelli risiedenti nella provincia di Mendoza, nella provincia di San Luis si dedicano al piccolo commercio preferibilmente che all'agricoltura.

Quasi tutti gli « almaceneri », osti, macellai, sono italiani; inoltre vi sono molti muratori, maniscalchi, calzolai, ecc., ed operai di tutte le categorie che necessitano di una preparazione professionale; invece il criollo è semplice bracciante.

Il professor Pinto, agente consolare, adempie perfettamente bene ai suoi doveri, ed è persona degnissima ed assai stimata dalla colonia. Egli ha preso la cittadinanza argentina, per poter ottenere il posto di professore al collegio nazionale di San Luis, posto che ricopre con onore da molti anni.

Vi sono in San Luis due Società italiane. La prima di esse, il « Circolo italiano », centro sociale fondatosi il 25 maggio 1910, si è sciolto per fondersi col comitato « Dante Alighieri » da noi fondato nel novembre del 1913.

La Società « La Patriottica » invece è un fiorente sodalizio, fondatosi nel 1886. Lo scopo della Società era di alimentare il sentimento patriottico, e la coltura e la lingua italiana. La Società possiede un edificio sociale, con un giardino, ed un capitale di 30,000 pesos. Conta più di 300 soci. Il presidente attuale, signor Liberato Cacace, è un vero benemerito della floridezza della Società, che, sotto la sua amministrazione, ha acquistato maggiore sviluppo.

Nella provincia come nella città di San Luis, non riscontriamo quella prosperità e quelle rilevanti fortune che abbiamo riscontrato nella provincia di Mendoza. Vi sono però dei connazionali, che col proprio lavoro giunsero a crearsi una invidiabile posizione morale e sociale. Vi sono due medici italiani, il dottor Della Volta ed il dottor Cantisani; l'ingegnere Vulpiani, direttore capo dei lavori pubblici, il signor Cantisani (il quale è altresì consigliere comunale all'intendenza municipal), il signor Ernesto Latino, forte commerciante, altresì consigliere municipale; il signor Virginio Stabile, direttore del banco Monte Pio, considerato il più forte capitalista della provincia; il prof. Papa, maestro della banda municipale, il prof. Baldino, rettore del collegio nazionale, l'ingegnere Torni, ispettore nazionale dei lavori pubblici, ecc. Il comitato « Dante Alighieri », per merito soprattutto dell'energico agente consolare e compatibilmente all'importanza del centro coloniale, ha preso un discreto sviluppo.

Ed ora passeremo a parlare del secondo centro della provincia, come importanza amministrativa, ma primo come colonia italiana, cioè di Villa Mercedes.

Villa Mercedes.

Villa Mercedes dista circa tre ore di ferrovia da San Luis. La popolazione di San Luis è composta principalmente d'impiegati governativi, mentre la popolazione di Villa Mercedes è composta di commercianti; la città, infatti, è il più importante centro commerciale ed industriale della stessa provincia; pure avendo all'incirca la stessa estensione e popolazione di San Luis, Villa Mercedes ha molta più vitalità.

La colonia italiana vi è più numerosa ed importante.

La nostra emigrazione anche qui si dedica al commercio piuttosto che all'agricoltura. Sono italiani quasi tutti gli almaceneri, i calzolai, i parrucchieri, ecc. L'agente consolare, signor Francesco Piscopo, è il più antico farmacista della città e risiede nel paese da circa trent'anni. Coadiuvato dal proprio segretario, che è anche professore di lingua italiana al collegio nazionale, si può dire che sbriga ammirabilmente gli affari del suo piccolo ufficio, il quale può chiamarsi una agenzia consolare « modello ».

Villa Mercedes è sede di due Società italiane.

Le Società « Unione e benevolenza » e « Stella degli italiani » riunite e la Società « Duca degli Abruzzi ». Quest'ultima è più importante, conta 117 soci e fu fondata nel 1911. L'amministrazione dell'attuale presidente signor Paolino Frigeri ha reso la Società floridissima. Entrambe le Società possiedono sede propria, ed hanno per scopo il mutuo soccorso. La sede della Società Duca degli Abruzzi è discretamente grande e nei locali di essa funzionano provvisoriamente le scuole italiane del professore Spagnolo. Lo Spagnolo, giovane siciliano non mancante di buona volontà, si è stabilito in Argentina, sperando di poter fondare una scuola prevalentemente italiana. Egli ottenne la concessione diurna dei locali delle scuole, in cambio dell'impegno di inse-

gnare l'italiano a tutti quei soci che lo desiderassero. Lo Spagnolo però deve lottare contro le idee dell'ambiente argentino. In Argentina si studiano poco le lingue straniere: gli argentini ritengono di non aver bisogno di emigrare in casa altrui, mentre gli stranieri hanno bisogno di emigrare in casa loro. L'italiano poi è considerato una lingua « ordinaria » perchè è parlato da quegli umili lavoratori, i quali sono stati la prima fonte della ricchezza argentina, ed i figli di italiani si affrettano a dimenticarlo per non sembrare « gringhi ». È perciò che le scuole non hanno per ora che pochi scolari (tre giornalieri ed un convittore). Lo Spagnolo aveva chiesto un sussidio governativo, ma allo scrivente non parve opportuno di dare parere favorevole alla concessione del sussidio stesso fino a che la importanza delle scuole non fosse cresciuta, dando maggior garanzia di vitalità e di durata.

Villa Mercedes è altresì la sede di importanti case commerciali italiane. Una fabbrica di gazosa, la « Tripolitalia », appartenente ai fratelli Tedesco, è da notare, come pure l'importante fabbrica di birra dei fratelli Catena; le panetterie Gualdoni, Renaudo e Guaglia; le confetterie del Condor e del Centenario dei signori Altieri e Canepa; le carrozzerie Amodei e Zannini; le « carpenterie » Corbella e Casabene; gli « hôtels » dei signori Cinna Rinaldo e Galante Enrico; le sartorie dei signori Politti e Mazziotti; i « restaurants » dei signori Bartoli e Fioravanti; le calzolerie Crino e Cacace.

I principali proprietari sono i signori Pietro Andreotti, Francesco Medaglia, Gaetano Lenzino, Ugo e Oreste Corradiete.

Il giovane comitato « Dante Alighieri » da noi fondato è abbastanza fiorente: conta già una trentina di soci, i quali hanno già versato una tassa di ingresso di 25 pesos. Il comitato è presieduto dall'agente consolare, e ne fanno parte i signori Viola, Rovere e Gamberini, ingegneri elettricisti (il primo a servizio della provincia ed il secondo della Società di illuminazione, formata con capitali tedeschi) rappresentanti in certo modo l'elemento intellettuale nella colonia. Il Viola è un ex ufficiale della regia marina.

Centri mineri della provincia.

Altri centri di minore importanza sono Concepcion e Justo Darat, quest'ultimo sulla ferrovia B. A. P.

Nel primo vi è una colonia di veneti che ha iniziato la coltivazione del grano sperando nell'aiuto del Governo provinciale per fornirsi di acqua. Da questo aiuto dipenderà l'avvenire della colonia e l'avverarsi delle speranze di questi forti e volenterosi coloni.

Provincia di San Juan.

San Juan è per così dire la più nobile delle provincie di Cuyo. Infatti era la sede del Governo al tempo della dominazione spagnola ed è la città più antica. Adesso col crescere dell'importanza di Mendoza, ha scemato quella di San Juan, però si vedono tracce della antica importanza amministrativa. Infatti San Juan è la sede dell'arcivescovado, dell'archivio della provincia e del comando della divisione militare.

La popolazione non raggiunge i 30,000 abitanti. La emigrazione italiana vi è più scarsa che nella provincia di Mendoza, ma anche più apprezzata e ben voluta; secondo i calcoli delle autorità locali, non sorpassa i tremila individui.

Nella provincia hanno prevalente sviluppo la viticoltura e la frutticoltura. Sono una specialità di San Juan i vini bianchi, di gusto assai simile ai vini cileni, i quali sono giustamente rinomati in tutto il sud-America.

La temperatura estiva è assai calda, anche più calda della temperatura di Mendoza.

Secondo noi la provincia di San Juan avrà un brillante avvenire non per le coltivazioni della vite e dei frutteti, per le quali rimarrà sempre inferiore a Mendoza, meglio situata e più vicina ai centri di produzione, ma per le ricchezze minerarie che vi sono rilevanti.

Una cosa che pregiudicherà assai l'avvenire della provincia sono le passioni politiche violentissime.

San Juan è rinomato per la ferocia dei suoi costumi politici. Due governatori vi furono assassinati in epoca relativamente recente. Quando noi vi passammo, il governo traversava un mo-

mento singolarmente difficile, e dai colloqui da noi avuti col governatore, avemmo occasione di constatare quanto egli fosse preoccupato ed inquieto.

San Juan è sede di importanti ditte italiane; anzi le due case Graffigna e Meglioli sono considerate le più importanti della provincia. Citeremo altresì le bodeghe Bellagamba (S. Lucia), Bonadè (Desamparados), Coppello (Trinidad), Doria Giuseppe, Gaetano e Gabriele (Santa Lucia e Concepcion), Grigolo Guglielmo (Concepcion), Russomando Pietro, Rizzo Filippo, Russo Vincenzo, ecc.

Vi sono importanti « almacén » italiani, tra i quali quelli dei signori Canepa Vincenzo, Gallarano Battista, Cipolla Giacomo (Marquesado), Peruzzi Camillo (Desamparados).

Tra le cappellerie, citeremo la casa Gattoni; tra le case di mode, la casa Squillace Giuseppina; tra i principali costruttori i fratelli Varesi, Minozzi, il signor Oreste Fortunato, Rigazzi Carlo.

Le principali calzolerie appartengono ai signori Oneto Nicola, Mazzei Antonio, fratelli Ravanelli.

V'è un negozio di musica dei fratelli Ferla, una fabbrica di mosaico dei fratelli Bertozzi, fabbriche di mobili dei signori Totarella Basilio, Fraguglia Giovanni, Zunino Antonio.

La farmacia del signor Gallo Enrico è italiana.

Il signor Canonico possiede in Trinidad una fabbrica di pasta.

Citeremo le principali sartorie dei signori Alfani Michele, Canafoglia Ferdinando, Farri Ludovico, Pallucchini Pacifico; le oreficerie Brunetti Paolo e Panza Pasquale; la rameria di Sardi Ernesto.

I principali parrucchieri sono i signori Rago Francesco, Romito Emilio, Vernoeri Cipriano, ecc.

Tra i professionisti noteremo il signor Caputo, ingegnere architetto, professore alla scuola di applicazione degli ingegneri, uomo intelligente e colto, il quale ricopre la carica di agente consolare.

Purtroppo nella colonia di San Juan non regna quella concordia patriarcale che abbiamo incontrato nelle eccellenti colonie di San Luis.

Nel nostro passaggio da San Juan ci studiammo di pacificare gli animi, approfittando del favore che incontrò l'idea della fondazione di un comitato « Dante Alighieri », essendo questo il terreno più propizio alla concordia col suo programma di italianità, scevro da tendenze ed ire partigiane.

Il comitato « Dante Alighieri » non ha avuto finora una esistenza fiorente, quale noi ci saremmo aspettati. La serietà del presidente, ingegnere Angelo Cantoni, e dei vice-presidenti, signori Graffigna Giacomo e Galletti ingegner Achille, è però una garanzia di solida esistenza avvenire.

La città di San Juan è sede di due importanti Società italiane, una delle quali floridissima, la Società femminile di mutuo soccorso l'Ausonia. Essa fu fondata fino dall'11 novembre 1910, ed ha (art. 2 dello statuto) per scopo precipuo di fomentare la morale, il progresso, lo spirito di fratellanza e di istituire un asilo infantile. La Società ha sede propria ed è in condizioni floridissime, grazie alla energica amministrazione delle signore Cantoni e Graffigna, presidentessa e vice-presidentessa.

Resterà uno dei più gentili ricordi del nostro viaggio un bellissimo ricevimento organizzato dalla Società, che raccoglie un grazioso stuolo di belle ed eleganti signorine, spettacolo tanto più confortante per chi, per esperienza di vari anni di carriera consolare, sappia quanto l'elemento ricco sia in genere restio ed ostile a prendere parte nelle colonie alla vita sociale coloniale.

La Società maschile di mutuo soccorso è notevolmente importante. Essa possiede sede propria ed ha un capitale sociale di pesos 35,000: il numero dei soci passa i duecentotrenta. A proposito delle feste celebrate l'anno scorso per lo Statuto, la Società ha cominciato a raccogliere i fondi per un nuovo edificio sociale, il quale sarà, secondo il progetto della presidenza, assai grandioso tanto da poter essere un vero e proprio centro sociale.

La Società ha vari anni di esistenza essendo stata fondata nel 1882. Ha per un certo tempo fatto un servizio di prestiti ai soci, per lo spazio di due anni. Tale servizio poi fu sospeso, per adibire il fondo ad esso destinato alla fondazione della « Galleria italiana » nel cimitero municipale.

La Società ha validamente concorso in tutte le circostanze importanti della vita nazionale. Nell'ultimo terremoto calabro-siculo inviò lire 2000.

I soci fondatori principali sono i signori: Salvatore Ottolenghi (attuale presidente), Biagio Brandi, Annibale Gallo, Demetrio De Rosa, ecc.

Altre località.

Non vi sono veri e propri nuclei importanti nella provincia di San Juan, all'infuori di San Juan e le piccole borgate sedi delle bodeghe italiane: Trinidad, Desamparados, Concepcion, Santa Lucia, Caucete, Angaco sur, Albardon.

Si spera molto in uno sviluppo dei dintorni di San Juan se riuscisse il programma di un altro tronco ferroviario transandino, ponente in comunicazione la linea San Juan-Cordoba con il Chile e il porto di Antofagassa. A noi non sembra prossima la costruzione di tale tronco che richiederebbe grandi mezzi.

La valle di Caucete è fertilissima e ricchissima di minerali e selvaggina. Se, come pare, prossimamente sarà collegata a San Juan con una ferrovia, essa avrà un prossimo ed indubbio avvenire.

L'ingegnere Cantoni studia un nuovo metodo e cerca capitali per fondare una grandiosa fabbrica di acido tartarico, da estrarsi dalla feccia di vino assai abbondante nella provincia. Anche questa potrebbe essere nella provincia stessa una industria di molto avvenire, ma per ora è allo stato di ipotesi.

CONCLUSIONE.

Queste provincie traversano attualmente un momento gravissimo di crisi; in questi paesi giovani ed esuberanti, però, se le crisi sono acute, sono presto e facilmente superate. E superata la crisi, io credo le provincie di Cuyo annoverabili tra le regioni « del mondo » in cui meglio si adatta la nostra immigrazione agricola.

Le fortune qui fatte in brevissimo volgere di anni dai connazionali dedicatisi all'agricoltura, furono moltissime e rilevantis-

sime; quasi tutti coloro che fecero un lungo soggiorno qua hanno raggiunto, se non la fortuna, l'agiatazza, scopo finale al quale anela ed aspira ogni emigrante che abbandona la patria in cerca di miglior sorte.

Il clima è caldo, ma sano, il terreno è di una fertilità straordinaria, e singolare è la facilità con la quale viene concesso il credito; il sistema ipotecario d'altra parte favorisce assai la ricerca dei capitali; tutti questi elementi spianano la via al lavoratore per divenire capitalista.

Ed infatti si può affermare che quasi senza eccezione gli italiani che sono in Mendoza da un periodo lungo di anni, se sono venuti forniti di un po' di energia e di intelligenza anche nella condizione più umile, adesso sono tutti capitalisti.

E ci pare che questa sia la più bella lode da fare a questo paese come campo d'azione della nostra attività.